

PINI DEI FORI IMPERIALI: FACCIAMO CHIAREZZA

Il recente crollo repentino di un pino (*Pinus pinea*) ai Fori Imperiali, peraltro l'ultimo di altri crolli simili ha generato legittima preoccupazione nell'Amministrazione capitolina sulla incolumità delle migliaia di persone che frequentano l'area archeologica, maggiore in quanto le piante di tutta quell'alberata erano state sottoposte ad una valutazione di stabilità, che non aveva rilevato nessuna criticità. Eppure, un Pino è collassato.

Va anzitutto chiarito che una pianta, per quanto mutilata da potature errate o lesionata nell'apparato radicale da lavori non corretti, è molto raro crolli; servono concause ed altri fattori. Pertanto, i crolli recenti devono essere indagati nelle loro specifiche cause e relativizzati alle peculiari circostanze che hanno determinato il crollo, che non sono estensibili ad altre piante del medesimo filare.

Sino all'atto del crollo le più recenti valutazioni di stabilità svolte sono state solo di carattere visivo, con attenzione alla conformazione della chioma ed al portamento della pianta; non risultano invece indagini specifiche sulla "zolla" di ancoraggio né sulla natura del terreno e soprattutto sulla posa di sottoservizi (*tubature, ecc.*) o scavi archeologici recenti che possano avere compromesso gli apparati radicali.

È pertanto apprezzabile la decisione dell'Assessorato all'Ambiente, così come anche richiesto dal Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, di svolgere indagini approfondite sullo stato di ogni pianta (*da affidarsi necessariamente tecnici diversi rispetto a quelli che hanno*

Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

COMUNICATO STAMPA

eseguito le precedenti valutazioni di stabilità, per evitare conflitti di interesse) e quindi poi procedere alle più opportune decisioni, avendo ben presente che esistono tecniche e metodiche che possono migliorare in modo significativo la stabilità dei pini, e che prevedono di intervenire sul terreno, sulla zolla di ancoraggio e, ove serva, sulla chioma *(per ridurre l'effetto-vela)*.

Gli abbattimenti non sono un tabù, ma una soluzione da adottarsi quando sia evidente la compromissione irrimediabile della stabilità della pianta, perché l'incolumità pubblica è il primo dei valori *(ad esempio il pino crollato, esaminato da tecnici del Collegio Agrotecnici, presentava un apparato radicale in parte compromesso da "carie bianca", un fungo che degrada progressivamente la lignina, trasformandola in una massa spugnosa priva di resistenza meccanica)*.

Ma negli altri casi, dove esistono ragionevoli margini di intervento migliorativo, la posizione dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati è quella di curare e mantenere le attuali alberature dei Fori, che contribuiscono a dar vita ad un contesto iconico unico al mondo, uno dei biglietti da visita più belli del nostro Paese.

A questo riguardo domani (10 febbraio) esperti dell'Albo degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati, insieme al Presidente nazionale, si recheranno sui Fori Imperiali per un sopralluogo mentre continuano le valutazioni strumentali di stabilità richieste dall'Amministrazione comunale, per verificare quali piante versano in condizioni di estrema criticità, in ogni caso da sostituirsi con altri *Pinus pinea*, ove le condizioni lo permettano.

Ciò detto è necessario aprire una più ampia riflessione sulla gestione del verde pubblico nei contesti urbani; le piante sono esseri viventi, non panchine o lampioni, e la loro gestione non può essere lasciata a persone che, per quanto valide nel loro specifico ambito, sono privi delle competenze agronomiche e fitopatologiche necessarie per la corretta gestione di piante di pregio. Vanno inoltre rafforzate le già valide prescrizioni del



Collegio Nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici Laureati

COMUNICATO STAMPA

“Regolamento del verde” del Comune di Roma, ma soprattutto vanno aumentati i controlli sulla loro corretta applicazione; non è possibile continuare ad offendere le piante con potature errate e mutilare gli apparati radicali con lavori stradali o per la posa di sottoservizi e pretendere che non crollino.

Ogni progetto di posa di fognature, tubazioni, fibra, ecc. che interessi alberature stradali deve essere accompagnato da una relazione di un Agrotecnico, un Agrotecnico laureato od altro tecnico abilitato che attesti l'assenza di lesioni agli apparati radicali o che indichi gli interventi di mitigazione; i RUP-Responsabili Unici del Procedimento, debbono potersi avvalere di tecnici esperti mentre i DEC-Direttore dell'Esecuzione debbono avere a disposizione Agrotecnici od altri tecnici esperti e soprattutto controllare maggiormente i cantieri in atto.

Roma, 9 febbraio 2026